

5 Aprile 2020  
Domenica delle Palme

## Dio mio...!

Sal.21

*RIT: Dio mio, Dio mio,  
perché mi hai abbandonato?*

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,  
mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.  
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

La Domenica delle Palme ci introduce nella settimana santa. L'importanza di questi giorni è data dal termine 'santa'. Perché una settimana è detta santa? Lancio la domanda, nel silenzio del cuore, ciascuno troverà la 'sua' risposta. E proprio perché di fronte a tale dolore-amore, c'è poco da commentare, in questi giorni lasceremo cantare la poesia. Non è forse vero che essa sa dire l'indicibile di fronte al quale ogni commento si ferma? Il Mistero dell'amore del Signore è veramente denso e si intreccia, ancora una volta, con la nostra storia. Lo ascolteremo attraverso i salmi. Un salmo di lamento che si tramuta in lode!

Gesù non solo è Dio-con-noi nella sofferenza, nella morte... ma lo è anche nel grido soffocato e muto di ogni uomo solo e abbandonato. Oggi, il salmo 21, canta il dramma più atroce, il dolore di un uomo abbandonato nel dolore che cerca di intercettare il Volto di Dio. Questo salmo viene proclamato oggi! *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*

Contempliamo Gesù inchiodato alla croce nell'Ora in cui molti nostri fratelli muoiono inchiodati a un respiratore, nella solitudine, senza il conforto di parenti e amici. Il corpo di Cristo, nelle sue membra soffre e non c'è differenza tra corpo di Cristo in croce e corpo di Cristo sull'altare. Perfetta eucaristia è l'ostia e perfetta eucaristia è la croce, perfetta eucaristia è la carne di un popolo così duramente provato.

L'Eucaristia è tutto questo, non è un pio intimismo, ma una realtà abissale. Quando diremo nuovamente quel 'Amen', ricordiamo che diciamo un sì alle parole: "questo è il mio corpo". Riceviamo ciò che siamo, per divenire un solo corpo in Lui.

Quindi il salmista che grida il dolore di un uomo abbandonato nel dolore e poi loda in mezzo ai fratelli quel nome di Dio ritrovato, è la nostra storia. Mai Cristo senza il Suo Corpo, la sua Chiesa.

Aggiungo, per quanti desiderano approfondire questo salmo, una meditazione di un amico, molto toccante.